

PFA
PRODUZIONE DISTRIBUZIONE
PIER FRANCESCO AIELLO

“Una meraviglia di intelligenza per grandi e piccini”
PARIS MATCH



ARMELLE GLORENNEC & ERIC JACQUOT
PRESENTANO

IL VIAGGIO DEL Principe

UN FILM DI JEAN-FRANÇOIS LAGUONIE & XAVIER PICARD

SCENEGGIATURA E DIALOGHI DI JEAN-FRANÇOIS LAGUONIE & ANIK LE RAY

BLUE SPIRIT PRODUCTIONS & MELUSINE PRODUCTIONS PRESENTANO UN FILM DI JEAN-FRANÇOIS LAGUONIE & XAVIER PICARD IN UN LIBRO DI JEAN-FRANÇOIS LAGUONIE
TECNICA ANIMAZIONE E DIALOGHI DI JEAN-FRANÇOIS LAGUONIE & ANIK LE RAY MUSICHE DI CHRISTOPHE KERAT IRENA GONZALEZ E PERFORMANCES DI JEAN-FRANÇOIS LAGUONIE
PRODUZIONE GENERALE ERIC JACQUOT & ARMELLE GLORENNEC & PRODUZIONE DELEGATA STEPHAN ROELANTS IN COPRODUZIONE CON BLUE SPIRIT STUDIO IN UN PARTENARIATO CON CINE AVANCEE DU RESTERE E CREATIVES DIGITALES TURVA E FONDATA DI FILM FUND LUXEMBOURG E DI CINE-
MAGNUS IL SOCCORRO DEL DEPARTEMENT DE LA CHARENTE IN PARTENARIATO CON POLE IMAGE MAGELIS E DELLA REGION NOUVELLE-AQUITAINE ENTRA GRETTIVE EUROPE PROGRAMME-MEDIA 2014-2020 UNIONE EUROPEA IN ACCORDO CON CINEVENTURE 3

BLUESPIRIT MELUSINE CINE+ FILM FUND LUXEMBOURG CHARENTE MAGELIS Nouvelle-Aquitaine CINEVENTURE TURBAN benshi aFCC@E

WWW.PFAFILMS.COM

Una favola filosofica molto bella, con un flusso musicale ammaliante, da vedere con la famiglia a partire dai 9 anni...

(Le Journal du Dimanche)

È diabolico, divertente e mai invadente. (Le Monde)

La bellezza dell'animazione e delle scene è prima di tutto ciò che colpisce lo spettatore. Il romanticismo della storia sembra sintetizzare molti racconti e romanzi d'avventura e fantasy, come quelli di Stevenson. Infine, il film è ricco di citazioni dei più grandi maestri del cinema, da Eisenstein a Hitchcock passando per Fritz Lang. (Les Inrockuptibles)

Blue spirit productions e Mélusine Productions presentano

IL VIAGGIO DEL PRINCIPE

di Jean-François Laguionie & Xavier Picard

Sceneggiatura : Jean-François Laguionie & Anik Le Ray

Creazione grafica : Jean-François Laguionie

Titolo originale: *Le Voyage du prince*

Francia-Lussemburgo durata 76'

Qualsiasi somiglianza tra uomini e scimmie nel mio film è puramente casuale
(Jean-Francois Laguionie)

Distribuzione: P.F.A. Films – EMME CINEMATOGRAFICA



<p>UFFICIO STAMPA: STUDIO MORABITO info@mimmomorabito.it</p> <p>Materiali stampa: www.mimmomorabito.it</p> <p>Twitter: www.twitter.com/ilMorabito</p> <p>Facebook: www.facebook.com/mimmo.morabito.7</p>	<p>Pier Francesco Aiello per P.F.A. Films Via Francesco Milizia, 2 - 00196 – Roma Tel: +39 06 3611240; Mob: +39 335 6177401 E-mail: pfafilms@yahoo.com Web: http://www.pfafilms.com Facebook: https://www.facebook.com/pfafilms</p>
---	--

IL VIAGGIO DEL PRINCIPE: la storia

[Vent'anni dopo *Scimmie come noi* del titolo italiano di *Le château des singes*, Jean-François Laguionie torna (questa volta in co-regia con Xavier Picard) sul "suo" pianeta delle scimmie antropomorfe.

Il viaggio del principe è il sequel indiretto del film *Scimmie come noi*, ambientato nello stesso universo e con il personaggio del principe, ma in una storia autonoma : "È un sequel senza essere un sequel", dice il regista.]

Un vecchio principe si arena sulla spiaggia di un paese sconosciuto. Il giovane Tom, lo scopre. Il naufrago è accolto dai suoi genitori, scienziati banditi per aver affermato che esistono altri popoli (altre civiltà scimmiesche), e scopre pian piano una sontuosa città dotata di tecnologie ai suoi occhi molto avanzate come l'elettricità e il lavoro in fabbrica. Ma presto scopre i limiti di questa città ideale, i cui abitanti sono convinti di essere gli unici esseri civili al mondo...

Intanto la coppia di ricercatori sogna di convincere l'Accademia della veridicità del loro tesi precedentemente rifiutata...



IL VIAGGIO DEL PRINCIPE: i personaggi

IL PRINCIPE

Sessantenne, alto e robusto. Proveniente da una cultura del "Rinascimento italiano" dove l'arte, la poesia e i piaceri della caccia ha la precedenza sugli altri, è appassionato di invenzioni e in particolare di macchine volanti (inventore su carta di macchine straordinarie), come di tutto ciò che riguarda l'astronomia, la poesia e le scienze naturali ... Il suo desiderio di scoperta lo ha portato al disastro (il suo naufragio) ma dopo avere recuperato le forze, questo desiderio risveglia la sua curiosità per il mondo dei Nioukos, questo "Nuovo Mondo" che lo affascina e per il quale aveva intrapreso questo lungo viaggio. La vecchia scimmia si meraviglia di tutto come un bambino nel paese delle Meraviglie. Meraviglie che per noi non lo sono, a testimoniare anzi di una società vicina alla nostra.

È anche curioso del rapporto reciproco dei Nioukos, che fatica a capire poiché sono concentrati su un sentimento che prova solo moderatamente: la paura! Accetta per un momento di passare per un "selvaggio" ma il suo orgoglio si sveglia e si ribella contro questa paura, e soprattutto contro l'ignoranza e la stupidità delle élite scientifiche di questo paese ... Profondamente toccato dall'ammirazione e dall'amicizia del giovane Tom, trova in lui qualcosa di Kom, il suo giovane amico caduto dalle alture della foresta (ne le *Scimmie come noi*). Impara la sua lingua e il taccuino che Tom gli dà viene utilizzato per scrivere il diario di viaggio che funge da supporto per la sua storia.

Non sei un animale ... sei una scimmia.

(Il principe)

TOM

Giovane scimmia di dodici anni. Ha scoperto il principe mentre studiava uccelli costieri marinando la scuola. Tom frequenta un collegio dove si annoia perché è diverso dagli altri bambini. Elisabeth lo ha scoperto nella foresta quando era ancora un bambino e lei e il professor Abervrach lo hanno adottato. Tom ha alcuni strani poteri, come capire la lingua di animali, in particolare lemuri e uccelli ... doni che Abervrach userà per studiare il caso del principe. Tom quindi interpreta il ruolo di "intermediario". Ma comunica solo una piccola parte di ciò che apprende. Immagina che il suo nuovo amico potrebbe essere in pericolo se rivelasse una cultura così diversa dalla loro. Tom gli mostrerà il Museo abbandonato, poi, in segreto, la Città e il quartiere della Paura che lui stesso non conosce. Questa avventura li accomuna e poco a poco una specie di amore filiale lo lega a questa vecchia scimmia. Tom aiuterà il principe a scappare e insieme fuggiranno a "Canopea", la parte più alta e misteriosa delle foreste, la sua terra natale...



IL PROFESSORE ABERVRACH

Sessantatré anni, il corpo snello e nervoso. Rinomato antropologo ed ex direttore del Museo chiuso dall'Accademia di Scienze Moderne. In effetti, è stato messo da parte e ha un terribile tormento... È una specie di dissidente, a cui è stato risparmiato il lavoro di pubblico interesse (campo di lavoro contro l'invasione della Foresta) in virtù dell'età e delle onorificenze. Mollato al Museo abbandonato, il tempo è passato e tutti l'hanno dimenticato. Il misterioso arrivo del principe è la fortuna che stava aspettando. Conferma le sue intuizioni e la teoria che una volta sviluppò davanti all'Accademia delle scienze. Ma trascura la cosa principale: capire quello che ha accolto e che dovrebbe studiare, evitando di considerarlo un selvaggio. Una contraddizione di cui sarà difficile sbarazzarsi... I suoi modi denotano un carattere psicotico e goffo. Ossessionato dalla sua ambizione di riconquistare un posto all'Accademia, ascolta a malapena la sua compagna Elisabeth, anche se lei è la sua migliore alleata e probabilmente la sua migliore possibilità per evitare una tragedia.

ELISABETH

Direttore del laboratorio e compagna del Professore da vent'anni. Intelligente, meticolosa, il suo campo è la biologia, cui ha dedicato la sua vita. Naturalmente, condivide le idee di Abervrach e lo ha seguito in questo esilio professionale per amore e sincerità per la loro etica comune, ma non è felice.

Tom è il bambino che non poteva avere. Lei sa che lui è diverso e che non è felice al collegio in cui Abervrach insiste assolutamente per vederlo studiare una scienza accettabile come Gestione o Amministrazione. Il laboratorio è tutta la sua attività. Il suo

lavoro consiste nel cercare di capire il comportamento delle piante che invadono la città, al fine di trovare un rimedio alla loro crescita. Nella grande serra del Museo ha ottenuto risultati incoraggianti riducendo l'aggressività delle piante. Quando il Principe arriva al Museo, la sua ricerca è lì ... La biologa in realtà conosce le stesse contraddizioni del marito antropologo: la Natura è il suo ambito di conoscenza ... ma la "Natura Umana" la spaventa.

Fin dall'inizio, pensa che Abervrach li trascinerà nel disastro. Ha intuito che il Principe proviene da una civiltà superiore alla loro per molti versi, e sa che l'Accademia non lo accetterà perché questa istituzione è una forza politica tanto quanto scientifica. La "Paura dell'altro" che lei stessa sente, l'Accademia ne fa un'arma contro i Nioukos.

Farà di tutto per dissuadere Abervrach dal suo progetto. Per amore di lui, per Tom che le sfugge anche lui, per salvare il suo laboratorio, è pronta ad andare agli estremi peggiori ... fino a considerare di uccidere colui che dà loro tanti guai.

NELLY

Giovane scienziata ventenne. Assistente del professor Abervrach e di Elisabeth, sta preparando i loro esperimenti e fungerà da infermiera per il principe. Ammira i due responsabili del Museo che hanno scelto di continuare la loro ricerca contro l'Accademia, per rispetto di un'etica che condivide. Divertente e divertita dalla situazione, consapevole del suo fascino, guarisce il Principe con piacere e senza condividere le paure di Elisabetta.



L'ACCADEMIA DELLE SCIENZE MODERNE

Al vertice della gerarchia ci sono i saggi di un pensiero unico e della scienza ufficiale. L'Accademia si riunisce regolarmente e decide tutto. Ha decretato, tra le altre cose, che la scienza ha raggiunto il vertice ultimo della conoscenza, la nozione di progresso può essere solo industriale. La scienza ufficiale deve quindi essere ferocemente protetta da liberi pensatori e ricercatori, poiché non c'è nient'altro da cercare. Per una maggiore tranquillità, l'Accademia ha chiuso il Museo. Quindici anni prima, una fronda ha scosso l'Accademia delle Scienze. Diversi ricercatori hanno messo in dubbio la posizione ufficiale. L'Accademia ha dato loro una scelta: rivedere la loro posizione o unirsi a un campo di lavoro ... Hanno preferito fuggire nella foresta (sono loro, e i loro figli, che si troveranno a "Canopea"). Quando il Principe arriva tra i Nioukos, l'Accademia non pensa di dover affrontare di nuovo il vecchio dibattito tra Natura e Cultura. Ma scoprendo questo sconosciuto che Abervrach ha accolto e presentato loro, coglierà l'occasione per consolidare ulteriormente il suo potere sui Nioukos.



DICHIARAZIONE D'AUTORE/ 1

Scopri la certezza...

di Jean-François Laguionie

In questo racconto compaiono, sotto forma di diario di viaggio, da un lato la storia del Principe, dall'altro quello che scopriamo attraverso noi stessi ... Gli sguardi non sono gli stessi ed a volte possono essere contraddittori. Il principe che si meraviglia per esempio di una situazione che analizziamo diversamente, come un elemento di modernità del Novecento o l'affermazione di un prominente accademico. Anche le ingenuità sono ugualmente divise. Quella del Principe, di fronte a un mondo che ammira, e quella dei Nioukos riguardo alla loro civiltà. Una forma di narrazione presa in prestito dalla favola classica. In questo nuovo mondo, io e Anik Le Ray abbiamo pensato che sarebbe stato più divertente non dare potere a un'autorità militare o politica, ma all'Accademia delle scienze, che in questa storia avrebbe preso una posizione definitiva sui rapporti tra scimmie e natura. Bisognava anche attribuire a questo "nuovo mondo" un'epoca, uno stile, un comportamento coerente che ci facesse pensare alla nostra storia. Abbiamo scelto la fine del XIX secolo, un'epoca in cui mai nella storia l'uomo si è sentito così superiore alla natura e a chi, secondo loro, non aveva raggiunto lo stesso livello di evoluzione. È il regno del progresso, delle scoperte industriali, dell'elettricità radiante e delle mostre coloniali dove i "selvaggi" venivano presentati in gabbie simili a quelle del Giardino di piante ... "Come hai fatto a trovare la certezza?" chiede il Principe agli accademici ... L'architettura è pesante, anche se impreziosita da vistosi elementi decorativi. È quella del barone Haussmann, dei Grandi Magazzini. I Nioukos hanno la dignità dei personaggi che si vedono nelle incisioni attorno al "Giro del mondo" o in Jules Verne. La loro buona fede non sarà messa in discussione. E se uno di loro inciampa su una scala mobile, si alza subito con dignità, perché questo la società è piena di rigidità.

Ma regolarmente, ha bisogno di piaceri per sfogarsi. Piaceri incoraggiati dall'Accademia, purché ben controllati. Il quartiere della Città, consacrato alla festa, è costituito da paurose baracche in cui non si riconoscono più le dignitose e pacifiche scimmie delle altre sequenze, trasformate improvvisamente in inquietanti festaioli.

Ci rivolgiamo alla paura organizzata, ma anche alla paura in tutte le sue forme: paura dell'altro, paura delle forze naturali o istintive. Come quella, mista ad attrazione, che Elisabeth prova per questo sconosciuto, quando lei stessa è una botanica affermata. Il suo compagno, il professor Abervrach è più semplice. Etnologo scacciato dall'Accademia, sogna solo di trovare lì il suo posto ... Il Principe rievoca un'altra epoca nella storia delle scimmie (il Rinascimento). Un tempo in cui le arti e la poesia erano importanti quanto la guerra. In questo nuovo mondo presentatogli dal giovane Tom, ammira tante meraviglie, prima di scoprirne i pericoli. Anche se è una vecchia scimmia, emana un'eleganza e una poesia che piacciono al suo nuovo amico ... L'animazione ne tiene conto, più flessibile per questi due personaggi che per gli altri.

A livello grafico, con Jean Palenstijn (il capo decoratore de *L'isola di Black Mor* e di *La tela animata*), abbiamo cercato di differenziare il mondo da cui proviene questo signore e quello dei Nioukos. Nelle storie del Principe il colore è più presente, come nelle luminarie.

D'altra parte, nel mondo di Nioukos, lo stile è diverso. Evocherà le incisioni degli anni di Jules Verne o Gustave Doré, un'epoca in cui il disegno aveva la precedenza sulla pittura, quella di grandi caricaturisti, come Daumier, a cui rendiamo omaggio per i personaggi dell'Accademia delle Scienze.... Ma alla fine del viaggio, avvicinandosi alla Canopea, il dipinto prende davvero il suo posto.

Con Christophe Héral (il musicista de *L'isola di Black Mor*), abbiamo scelto un'espressione musicale un po' insolita, avvicinandoci ai compositori americani degli anni Quaranta, per illustrare il "mondo moderno", della sua musica, piena di vita e di invenzione ...

Infine, a livello prettamente cinematografico, ci sono in questa favola alcune situazioni forti o assurde che mi attraggono particolarmente per le loro potenzialità poetiche. Penso al Museo abbandonato (e alla sua galleria dell'evoluzione) ... La visita della Città, con le sue fabbriche e i suoi grandi magazzini ... L'intrusione della vegetazione nelle strade della città ... La Festa della Paura, con la proiezione di un primo film muto (un avatar di King Kong) ... I test di intelligenza del professor Abervrach ... E ovviamente la vita aerea a Canopea...

DICHIARAZIONE D'AUTORE/ 2

Dare un taglio al ramo...

di Xavier Picard

Dopo lo shock emotivo che ho provato quando ho scoperto il film *La traversata dell'Atlantico a remi*, non avevo mai avuto l'opportunità di incrociare Jean-François Laguionie fino al giorno in cui, su richiesta di Armelle Glorennec ed Eric Jacquot produttori del film, sono approdato in Bretagna nello studio del maestro. Da uno spesso file estrae il primo piatto del Viaggio. Vedo un uomo privo di sensi bloccato su una spiaggia. Mi interrompe: "No, non un uomo, è una scimmia"! Poi mi racconta di una favola in cui sono messe in scena le scimmie, e anche di diversi anni di lavoro preparatorio con l'aiuto di Anik Le Ray per i testi, di Jean Palenstijn per la grafica e Christophe Héral per la musica, un film d'animazione intitolato *Il viaggio di Principe*. "No, non un film animato, solo un film" corregge... Oops ... è meglio che stia zitto. Al prossimo errore, mi rimette sul treno per Parigi. E poi no, mi propone di salire a bordo per intraprendere il viaggio; leggere, guardare, suggerire, dare una spinta perché il film sia fatto. Leggo, guardo, propongo e, da semplice membro dell'equipaggio, il comandante mi dà un posto sulla passerella della nave con la benedizione degli armatori Armelle ed Eric. Ho messo la mano sul timone accanto a quella del capitano e siamo partiti.

Il viaggio del principe: un racconto contemporaneo?

Quando scopri, commosso, la prima tavola della scimmia sulla spiaggia, come non pensare a tutte le persone che attraversano il Mediterraneo e si arenano sulle nostre coste? Come loro, la nostra scimmia, il principe Laankos, riceverà un caloroso benvenuto e sarà messa da parte. Lui, grande appassionato d'arte, epicureo, principe del Rinascimento italiano, è catapultato in un mondo moderno dove il potere è detenuto da un'Accademia di scienziati pieni di sé. Un mondo che si crede unico, che nega l'esistenza dello straniero,

che coltiva la paura dell'altro, dove le certezze e la superiorità scientifica hanno la precedenza sulla natura: come scriveva Turgenev: "Sì, sì, caro signore; ciò che amiamo sono i frutti della civiltà. E non mi dirai che sono inutili. "

La foresta combatte contro la città delle scimmie, una sorta di gigantesca megalopoli di fine Ottocento che abbiamo stilizzato pensando a Gustave Doré ma anche a Fritz Lang aggiungendo colore. Gli stati d'animo in monocromia, lontani da ogni realismo, esprimono i sentimenti dei personaggi, tutti disegnati dalla mano di Jean-François; alcuni, come gli accademici, sono ispirati da Daumier. Come una robusta caravella del XV secolo, la messa in scena è volutamente sobria ed efficiente, il taglio lontano dalle abitudini frenetiche, l'animazione ridotta all'essenziale come con attori da "film dal vivo" che non hanno paura delle altezze e non si dimenano davanti della fotocamera. Ho messo i piedi sulle orme del maestro e mi sono assicurato di mettere in musica la melodia; lui era il compositore e io, tutto considerato, l'arrangiatore e il direttore d'orchestra. Voglio che il pubblico - adulti, bambini, scimmie e altri congeneri - condivida il nostro Viaggio divertendosi ma anche osservando, come in uno specchio, il riflesso della nostra vita oggi. Phèdre lo diceva in questi termini: "Il merito della favola è duplice: suscita risate e da lezioni di prudenza"! Buon viaggio!

DICHIARAZIONE DEI PRODUTTORI

di Arnelle Glorennec e Eric Jacquot di Blu Spirit Production

Non appena la produzione de *La tela animata* fu terminata nel 2011, volevamo lavorare con Jean-François Laguionie su un nuovo progetto. Gli abbiamo quindi chiesto di immaginare un sequel di *Scimmie come noi*, e riportare in vita il principe di Laankos - che tutti pensavano di aver perso durante la sua spedizione sul ghiacci. Jean-François Laguionie si è lasciato prendere dal gioco e si è tuffato di nuovo nel mondo che aveva iniziato negli anni '90, pensando un seguito in libertà ...

Successivamente ci siamo rivisti e abbiamo immaginato insieme come accompagnare al meglio la vecchia scimmia nella sua scoperta di questa civiltà così ricca ... e così disperata nello stesso tempo. Abbiamo invitato Xavier Picard a unirsi alla squadra, ed è così che è diventato il compagno di viaggio di Jean-François Laguionie. Con il loro talento di narratori e sceneggiatori, Jean-François Laguionie e Anik Le Ray offrono il diario di viaggio del principe, ma non il suo unico punto di vista. Così, il giovane Tom che scopre il principe arenato sulla riva dà uno sguardo diverso al mondo che li circonda e non si meraviglia delle stesse cose. Ma beve avidamente le parole del principe mentre gli rivela che esistono un altro mondo e altri modi di pensare. È bene ricordarlo in ogni momento. Vi auguriamo, come il Principe, buon viaggio...

IL RAPPORTO TRA LA CITTA' E LA NATURA

(estratto dal fascicolo filosofico de *Il viaggio del principe* - Associazione Philosoph'Art)

Quando Tom racconta al principe la storia della sua città, ci rendiamo conto che si è verificato uno scontro tra l'espansione fisica della città e la foresta circostante, che sta frenando quell'espansione. Se guardiamo al modo in cui si sono sviluppate le nostre città, notiamo che il rapporto con la natura che ci circonda è sempre stato complesso. La natura "selvaggia" preesiste alla vita umana ed è stata spesso vista come uno spazio ostile che dovrebbe essere domato. Le città furono quindi costruite in modo tale da separare l'Uomo da questo spazio ostile. Così, nel Medioevo, lo spazio urbano era ben definito, lasciando poco agli spazi verdi. Piccoli giardini e alberi isolati contrastano con la natura selvaggia e rurale.

Nell'Ottocento la riflessione sul luogo della natura in città è stata accompagnata da questioni di igiene. L'urbanistica haussmanniana, in particolare, adatta la vegetazione alle esigenze di ventilazione e igiene: viali per passeggiare, piazze vicine, boschi paesaggistici, giardini per il tempo libero danno l'immagine di una natura accessibile e di una città più bella. Il Novecento è segnato da un ammodernamento grazie al quale la natura riceve un posto semplicemente residuo nella città. La natura è distorta e adattata alle esigenze dei viaggi in automobile. La città diventa uno spazio di scambio di merci, servizi, saperi, idee, gusti, ecc. Ma anche luogo di inquinamento e di tensioni sociali. È così che alla fine del XX secolo si instaura un'era ecologica e la natura diventa un elemento essenziale per il benessere dei cittadini. Inoltre, stiamo prendendo coscienza delle questioni che rappresentano la conservazione degli spazi verdi e siamo preoccupati per la protezione della nostra biodiversità.

Ma perché l'Uomo ha sempre sentito il bisogno di porre una barriera tra sé e la natura? Perché cerchiamo di incorporare elementi naturali nelle nostre vite, ma sempre in modo addomesticato? È possibile un'esistenza armoniosa tra le città e la natura circostante, vista la progressiva espansione delle nostre città per secoli? C'è un modo per organizzare lo spazio urbano tenendo conto delle sfide del degrado del nostro pianeta? Oppure la mera esistenza delle città è necessariamente incompatibile con la conservazione della nostra biodiversità? Dovremmo pensare ad altri modi per organizzare lo spazio fisico della nostra vita nella società?

JEAN-FRANÇOIS LAGUIONIE – AUTORE, REGISTA

È uno dei maestri mondiali del cinema d'animazione, insignito nel 2019 del Cristallo alla Carriera al Festival del cinema d'animazione di Annecy.

Jean-François Laguionie, nato nel 1939 a Besançon, fin dall'infanzia si appassiona al disegno. Dopo aver studiato arti applicate, ha incontrato Paul Grimault che lo ha introdotto all'animazione: con lui condividerà il laboratorio per quasi dieci anni, lì disegnerà i suoi primi cortometraggi.

E' autore in più di cinquant'anni di carriera di nove cortometraggi e sei lungometraggi. È del 1965 il suo primo film, *La Demoiselle et le violoncelliste* (*La signorina e il violoncellista*), un cortometraggio, prodotto dal suo maestro Paul Grimault. Vi si riconosce già il suo amore per l'oceano, la natura e la musica, che si ritroverà in tutti i suoi film.

Vince la Palma d'Oro per il cortometraggio *La Traversée de l'Atlantique à la rame* (*La traversata dell'Atlantico a remi*) a Cannes nel 1978, una grottesca odisea in un tempo immobile. Nel 1985 esce il suo primo lungometraggio, dopo cinque anni di lavorazione, *Gwen, le livre de sable* (*Gwen, o del libro di sabbia*), una straordinaria avventura ambientata in un mondo apocalittico invaso dalla sabbia, prodotto da La Fabrique Production, studio di animazione fondato dallo stesso cineasta.

Segue *Le Château des singes* (*Scimmie come noi*, 1999), liberamente ispirato a Il barone rampante di Italo Calvino, quindi *L'Île de Black Mór* (*L'isola di Black Mor*, 2004), racconto di pirati che prende spunto dalle letture e dall'immaginario dell'infanzia di Laguionie. Poi realizza *Le Tableau* (*La tela animata*, 2011), uno strabiliante viaggio nel mondo della pittura e nel 2016 *Louise en hiver* (*Le stagioni di Louise*), una delicata poesia intrisa di ricordi, nostalgia e memoria.

La sua ultima fatica, *Le Voyage du Prince* (*Il viaggio del Principe*), diretto insieme a Xavier Picard, ci ri-porta, vent'anni dopo *Scimmie come noi*, su un pianeta di scimmie per offrirci una lucida visione di cosa sia o non sia la civiltà: un vero e proprio manifesto antirazzista e ecologista.

XAVIER PICARD – REGISTA

Nato nel 1962, Xavier Picard è un regista e produttore di film d'animazione francese. Ha lavorato in serie televisive negli anni '90 e 2000 : ha scritto, diretto e / o prodotto 300 ore di animazione, inclusi film e serie per Jean Chalopin, Hanna Barbera, Luc Besson e Mamoru Ooshi, con distribuzione in oltre 100 paesi.

Con Hanna Hemilä, nel 2014 ha co-diretto il lungometraggio d'animazione *Moomins on the Riviera*.

ANIK LERAI – SCENEGGIATRICE

Anik Le Ray, fin da adolescente ha scritto romanzi per bambini. Fu solo più tardi, intorno ai 40 anni, che si è interessata alla sceneggiatura scrivendo per la prima volta film per la Tv. Nel 1999, è entrata a far parte dello studio La Fabrique per lavorare al colore per il film

Le Château des singes (Scimmie come noi). Fu in questa occasione che conobbe Jean-François Laguionie, con cui ha poi scritto *L'Île de Black Mór (L'isola di Black Mor)* e *Le Tableau (La tela animata)*.

Sul rapporto col maestro del cinema d'animazione, dichiara:

Quando Jean-François Laguionie mi ha chiesto di collaborare di nuovo con lui, ho detto subito di sì. Il principe lascia Scimmie come noi per riprendere il corso della sua vita a Il viaggio del principe aveva tutto per piacermi. La nostra collaborazione è stata sotto il segno del piacere ... Il piacere di ricercare i personaggi, di intrecciare i fili segreti che legano gli uni agli altri, per immaginare società costruite su valori molto diversi ... E in contrappunto a cose serie, introdurre un sorriso, ironia allegra, distanza. Il Principe e il giovane Tom ci raccontano l'avventura, le scoperte, l'amicizia, la vita, le tracce e la cancellazione, l'incredibile leggerezza dell'essere ... e soprattutto la Libertà.

CHRISTOPHE HERAL – COMPOSITORE

Christophe Héral (1960) è un compositore per film e videogiochi (*Beyond Good and Evil, Rayman Origins, Rayman Legends, Tintin e il Segreto dell'Unicorno*). Con il cinema d'animazione ha cominciato a lavorare nel 1984. Tra le sue numerose collaborazioni, segnaliamo *La coda del topo (La queue de la souris)* di Benjamin Renner miglior corto ai César 2012, *Tigres à la queue leale*, cm di Benoit Chieux, *Peripheria*, cm di David Coquart-Dassault, Premio del pubblico al festival di Annecy 2016 e *Nat e il segreto di Eleonora (Kécity, la maison des contes)*, lungometraggio di Dominique Monféry. La sua prima collaborazione con Jean-François Laguionie è del 2003: *L'Île de Black Mór (L'isola di Black Mor)*.



SCHEMA TECNICA E ARTISTICA

Un film di **Jean-François Laguionie e Xavier Picard**
Sceneggiatura e dialoghi **Jean-François Laguionie e Anik Le Ray**
Grafica e personaggi **Jean-François Laguionie**
Musiche originali **Christophe Héral**
Produttori esecutivi **Armelle Glorennec, Eric Jacquot**
Co-produttore esecutivo **Stéphan Roelants**

Da *Le Château des singes (Scimmie come noi)* di Jean-François Laguionie e Normal Hudis
© Nord-Ouest Films-Evergreen Productions-La Fabrique-France 3 Cinema-Kecskemet
Film-Jurgen Egenolf
Assistente alla regia **Samuel Feuillade**
Animazione **Jean-François Laguionie**
Responsabili scenografie **Jean Palenstijn, Christel Boyer, Pascal Gerard**
Responsabili degli animatori **Yann Martinat, Joachim Henrard**
Adattamento grafico dei personaggi **Valérie Hadida**
Colori dei personaggi di **Anik Le Ray**
Supervisore alla modellazione **Johnatan Archier**
Responsabili setup **Simon Pollet, Tristan Hélaine**
Responsabile del layout 2D **Denis Lambert**
Responsabili del layout 3D **Michaël Dreno, Rozenn Peronno**
Responsabile effetti visivi digitali **Karl Burtin**
Direttori di compositing **Damien Leydet, Wilson Dijoux, Romain Khairi**
Capo redattore **Patrick Ducruet**
Post produzione **Red Track** (Parigi e Angoulême), **Philophon** (Lussemburgo)
Editore del suono **Dorine Lelay**
Sound designer **Sébastien Marquilly**
Tecnico del suono **Florian Fabre**
Mixer **Sébastien Ariaux**
Film realizzato press **Blue Spirit Studio** (Parigi, Angoulême), **Studio Blue Spirit** Canada (Montreal), **Studio 352** (Lussemburgo)

Le voci italiane:

Il Principe : Marco Bonetti
Tom : Tatiana Dessi
Abervrach : Daniele Blandino
Elizabeth : Marta Altinier
Nelly : Greta Bonetti
Rose : Ludovica Marineo
Julius : Cesare Cesarini
Il Presidente : Gaetano Lizzio
Accademici : Mimmo Strati, Marco Gargiulo, Armando Bottaro